

Recensione | «Diabolik dietro la maschera» di Aldo Della Vecchia

Maschere, gioielli, Jaguar, Eva: ecco l'enciclopedia di Diabolik

Tutto sul «Re del terrore». Più Ginko e Altea di Vallenberg

Vanni Buttasi

Una maschera, un nome. E il terrore scorre nelle pagine del fumetto. È così da sessant'anni: era il 1° novembre 1962 quando nelle edicole apparve il primo numero di «Diabolik», creato dalle sorelle milanesi Angela e Luciana Giussani. Al «Re del terrore» il giornalista e autore televisivo Aldo Dalla Vecchia, che ha firmato programmi come «Target» e «Verissimo», dedica un saggio accurato ed approfondito, Diabolik dietro la maschera», pubblicato da Graphe.it edizioni. Il fascino di Diabolik resiste e ha accompagnato, e continua ad accompagnare, i lettori nonostante siano passati sei decenni. Questo personaggio non conosce l'avanzare dell'età perché quando nacque era già all'avanguardia. Lo stesso autore scrive nella prefazione: «Dire che

per me è stato la migliore e la più divertente ed emozionante delle compagnie è dir poco: quanto ho sognato con le sue incredibili e intricate avventure oltre la legge. Quanto ho ammirato e studiato i suoi futuristici congegni (che lui ed Eva Kant chiamano «trucchi»); quanto sono rimasto con il fiato sospeso e il cuore in gola ad ogni intoppo, pericolo, colpo di scena, fuga rocambolesca; quanto ho sospirato e sognato con la loro storia d'amore, che per noi lettori fedeli e famelici va ben oltre la bidimensionalità del fumetto!». E lo stesso Dalla Vecchia è felice che, nell'era dell'online e del virtuale, il fumetto cartaceo, e Diabolik in particolare, stia vivendo una nuova, inattesa età dell'oro. L'indagine, svolta dall'autore, è racchiusa in undici capitoli corredati da un'ap-

pendice, in cui il personaggio di Diabolik (ma anche Eva Kant, l'ispettore Ginko e Altea di Vallenberg) viene sezionato accuratamente: del Re del terrore, come viene soprannominato, alla fine il lettore conoscerà - e se già conosce, perfezionerà - ogni singolo dettaglio. La scrittura efficace e brillante rende godibile questo saggio grazie anche ai continui rimandi e alle citazioni storiche. Perché, nonostante tutto, Diabolik fa parte della nostra storia, non solo di quella del fumetto. Come è singolare la sua nascita: «Narra la leggenda - scrive Aldo Dalla Vecchia nel suo libro - che l'idea di Diabolik sia venuta ad Angela Giussani vedendo la fumana di viaggiatori uscire dalla stazione per andare al lavoro». Così, come viene riportato nel libro «Diabolik siamo noi» di Luigi Locatelli: «An-



Il libro
«Diabolik dietro la maschera» di Aldo Della Vecchia, Graphe.it edizioni 108 pag. 9 €

gela, per loro, pianifica un fumetto consumabile nella mezz'ora di un viaggio in treno. Ha sempre amato Fantomas, ladro e «genio del male» nato nei feuilleton della Belle Époque. Alcuni elementi di Diabolik verranno da lì, gli altri saranno del tutto originali». Ma, dopo sessant'anni, Diabolik è cambiato? Secondo Aldo Dalla Vecchia, «diaboliko» della prima ora, è rimasto in gran parte quello degli inizi: «Spietato, implacabile, tutto d'un pezzo, devoto alla sua missione, innamorato perso di Eva». L'unico difetto? «La totale mancanza di ironia e autoironia». E gli altri personaggi? Lo stesso autore li sintetizza in questo modo: «Eva Kant è diventata una donna ancora più moderna, indipendente, autonoma, in grado di tenere testa egregiamente al suo compagno. Di Ginko continuiamo ad apprezzare la tenacia e l'implacabilità con cui contrasterà fino alla fine dei tempi il suo nemico di sempre»; Altea di Vallenberg? «Sempre meno algida e rigida e sempre più appassionata e piena di segreti indicibili che affiorano dal passato provocando sofferenza e tormento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523